



A Palermo Orlando in minoranza coi voti dc

Aveva chiesto una commissione d'inchiesta su un appalto sospetto ma il sindaco di Palermo, Orlando (nella foto), è stato messo in minoranza. Contro la richiesta (latta propria con un ordine del giorno dal Pci e da Dp) hanno votato le opposizioni, una parte della Dc, mentre il resto della giunta si è astenuto. E subito dopo, un documento delle opposizioni è passato con 17 ai, venti astenuti e dieci contrari. Venerdì notte a Palermo si è creata un'altra maggioranza. Con quali conseguenze?

A PAGINA 6

Nuove entrate per 6000 miliardi «li condono non serve più»

È sempre più chiaro che i risultati sul fianco strappati dai sindacati al governo aprono la strada a scelte più nette di riforma. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno quantificato in 6.000 miliardi le maggiori entrate per le nuove norme contro l'evasione e l'erosione. Una cifra che fa cadere ogni giustificazione al contestatissimo condono. Anche Bruno Visentini riprende le sue critiche a questo provvedimento. De Mita ammette: «La strada è più accidentata di quanto immaginassi».

A PAGINA 5

Anche l'Italia chiude l'ambasciata a Kabul

Seguendo l'esempio degli Usa e di altri paesi europei, l'Italia chiuderà la propria ambasciata a Kabul. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Andreotti. Nella capitale dell'Afghanistan resterà solo il consolato.

A PAGINA 10

Anche oggi «Salvagente» in edicola

L'Unità raddoppia con il «Salvagente». Da un rilevamento compiuto ieri il giornale con il fascicolo n. 2 dell'enciclopedia dei diritti del cittadino («La busta paga») ha aumentato le vendite del 100%. E questo risultato molto buono, che si aggiunge a quello di domenica scorsa, «il Salvagente» (settimane al giornale di ieri a 1500 lire) potrà essere acquistato anche oggi nelle edicole che non hanno fatto il «tutto esaurito». Il prossimo fascicolo n. 3, sabato 4 febbraio avrà per titolo: «L'etichetta».

INQUINAMENTO

Nei prossimi giorni un summit al ministero
A Milano già pronte le misure per l'emergenza

Lo smog soffoca le città Ruffolo convoca i sindaci

Sfruttiamo troppo il nostro prato

BRONCIO NERISSA

Una delle leggi fondamentali dell'ecologia spiega che ogni territorio ha una sua «capacità ricettiva» - gli ecologi la chiamano *carrying capacity* - per le attività viventi, non umane e umane. Se un prato ha una capacità ricettiva massima di venti mucche, la sua erba può sfamarne bene venti; gli escrementi ritornano nel terreno e si trasformano in nutrienti per l'erba che sfamerà lo stesso numero di animali l'anno successivo. Ma se nello stesso prato si fanno pascolare più di venti mucche, l'equilibrio si rompe. Anche una abitazione, una città, una regione sono ecosistemi, su pure artificiali, soggetti alle stesse leggi degli ecosistemi naturali. Quando l'affollamento e la concentrazione delle abitazioni in un'area superano i limiti della «capacità ricettiva» del territorio, entra in crisi. La crisi odierna dell'ecosistema urbano di Milano, l'inquinamento ai livelli di guardia, sono stati probabilmente aggravati dalle condizioni meteorologiche eccezionali: il Comune ha dovuto così chiedere ai cittadini di non usare l'automobile se non è strettamente indispensabile, di limitare l'accensione degli impianti di riscaldamento al solo tempo necessario, di chiedere alle industrie di ridurre le emissioni inquinanti. Lo smog di Milano, per altro, è un avvertimento del pericolo a cui è esposto il corpo vivente della città. Solo con un drastico cambiamento dello stile di vita, delle abitudini, dei comportamenti, si possono risparmiare all'ecosistema urbano i danni dovuti al continuo aumento della concentrazione di ossido di carbonio, di ossidi di azoto, di anidride solforosa, di piombo, di polveri col loro carico di sostanze cancerogene, a loro volta dovuti al numero troppo grande di automobili in circolazione, all'uso di combustibili e processi errati. Una nuova politica per le aree urbane, a Milano e altrove, deve cominciare col riconoscere la priorità delle leggi sane e naturali, da cui dipende la salute individuale e degli ecosistemi, e con la loro applicazione, di fronte ad ogni caso di inquinamento, di fronte alla minaccia di una prima umidità, la occasione di trasformazione ecologica della economia. La capacità ricettiva dello spazio urbano e delle strade, dell'aria e delle acque superficiali e sotterranee, è calcolabile con modelli abbastanza accurati.

È possibile misurare la intensità del traffico, nelle città e la quantità di rifiuti gassosi o liquidi o solidi generati ogni giorno, la loro natura chimica e la loro storia naturale, cioè la loro trasformazione, deposizione, dispersione. Si può calcolare lo spazio richiesto e l'effetto inquinante - il «costo ambientale» - di ciascuna attività umana abitativa, produttiva, dei vari servizi. Si sa, per esempio, che se una persona percorre un chilometro da sola in una automobile di grossa cilindrata, l'inquinamento dovuto agli ossidi di azoto e all'idrocarburi e alle polveri è venti volte maggiore rispetto allo stesso percorso fatto dalla stessa persona in autobus (e anche il consumo di energia è venti volte maggiore). Questi dati fisici e chimici rappresentano la vera necessaria guida per una politica urbana, per incentivare alcuni comportamenti inquinanti. In certi casi può essere necessario spostare alcune attività dai centri delle città storiche, in altri casi occorre limitare, con coraggio, l'accesso delle auto private in alcune zone urbane, in altri casi ancora occorre modificare i processi di riscaldamento o di produzione delle merci. Tutte cose, ai fini bene, note, suggerite, raccomandate da anni, adottate in altre città dell'Occidente capitalistico - niente di bolscevico, insomma - senza drammi, né piagnistei, solo per evitare danni e costi futuri. Tutti i rimedi non adottati nelle nostre città solo per timore di dispiacere a interessi economici, dai fabbricanti di automobili ai bottegai, solo per la mancanza del coraggio di «dire no» ad alcuni, nel nome della salute collettiva. Cambiare i propri modi di vivere non significa diventare più poveri, significa restituire alla città condizioni, civili appunto, di convivenza sociale.

La morsa dell'inquinamento si è leggermente allentata ieri a Milano: Ma i valori di anidride solforosa e di biossido di azoto, che venerdì avevano indotto a parlare di allarme rosso, sono ancora troppo elevati. L'appello del Comune ai milanesi di tenere bassi gli impianti di riscaldamento e di non usare l'automobile è stato confermato. Il ministro Ruffolo ha convocato per i prossimi giorni un summit.

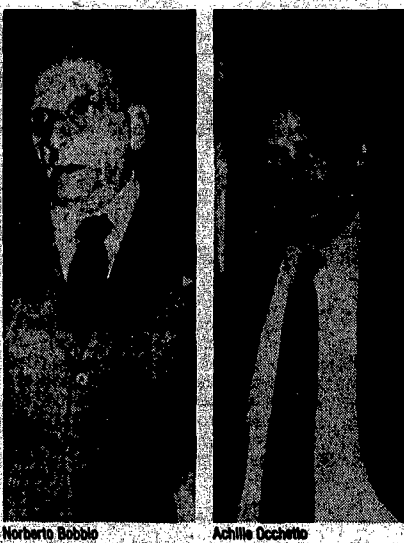
ROBERTO CAROLLO

MILANO. «A Milano non c'è allarme rosso, e nemmeno l'esigenza di chiudere le scuole. C'è l'esigenza di lanciare un avvertimento e un appello ai cittadini». Il sindaco Paolo Pillitteri cerca di sdrammatizzare. L'appello rivolto la sera prima ai milanesi e trasmesso in diretta dai telegiornali ha avuto l'effetto di una bomba. Centinaia di persone hanno tempestato vigili urbani, ufficio d'igiene, radio locali e giornali, chi per chiedere notizie, chi per avere consigli, qualcuno per sapere se è necessario uscire con le maschere antigas o spedire in riserva nonni e nipoti. Così il sindaco ha convocato mezza giunta comunale e i tecnici per puntualizzare la situazione. La quale resta, se non di allarme rosso, quanto meno di preallarme. La cappa di SO₂ (l'anidride solforosa) è calata in città: da 450 a 327 in viale Marche, da 329 a 274 in via Juvare, da 138 a 129 al Verziere, ma è sempre oltre la cosiddetta soglia di attenzione. E a Cinesello, nella cintura industriale a nord di Milano, alle 10 del mattino ha toccato 1.594 mcg, ieri molte fabbriche erano chiuse, ma lunedì che accadrà? Anche il biossido di azoto, provocato dagli scarichi delle auto, è in discesa: da 426 a 283 a nord, da 319 a 165 in centro, 100 a Città Studi, ma i massimi orari sono ancora sui 400 microgrammi. L'overdose di veleni continua a soffocare Milano, un po' per l'assenza di pioggia e di vento e molto per l'assedio del traffico. E il meteo assicura che non piovierà almeno fino al 2 febbraio. Pillitteri e il vicesindaco Luigi Corbani ricordano che l'anno scorso il micidiale SO₂ era sceso a 136 microgrammi, contro i mille e più del '71. In questo gennaio, freddo e straordinariamente secco, ha avuto invece un'impennata. Risparmiare combustibile dovrebbe bastare a rientrare nella normalità.

Da Napoli, intanto, il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha annunciato un summit con i sindaci delle undici città più inquinate della penisola: si svolgerà a Roma nei prossimi giorni. Sarà un'occasione - ha spiegato il ministro - per raccogliere dati e suggerimenti utili per la realizzazione di un dossier sul inquinamento delle maggiori aree metropolitane.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Tra Bobbio e Occhetto polemica sul socialismo



Roberto Bobbio

Achille Occhetto

A PAGINA 6 LUPORINI A PAGINA 7

TRAGICA RAPINA: 2 MORTI Assalto a un furgone, i rapinatori sparano e ammazzano un collega. Poi uno di loro si uccide

I banditi erano carabinieri



Maurizio Incaudo il carabiniere suicida e a destra l'appuntato ucciso, Salvatore Vinci

Tre banditi - almeno due di loro sono carabinieri - ieri mattina alle 6 assaltano un furgone valori sulla statale della Valsesia. Dopo una sparatoria fuggono col bottino, ma vengono accerchiati dalle forze dell'ordine. L'appuntato Salvatore Vinci si avvicina all'auto dei rapinatori e riconosce il collega Maurizio Incaudo. Il carabiniere rapinatore non esita a fare fuoco e ad uccidere: Poi si suicida in un capannone.

DAL NOSTRO INVIATO

NINO FERRERO

VERCELLI. Tre colpi di fucile a canna mozza a bruciapelo contro il carabiniere suo collega ed amico, l'appuntato Salvatore Vinci, che l'ha riconosciuto tra i rapinatori del furgone valori a Vercelli. Poi la sparatoria furibonda e la fuga nella campagna. Poche ore dopo il carabiniere rapinatore, Maurizio Incaudo, si spara e viene ritrovato, morente, in un capannone abbandonato. Nella zona è in corso una «caccia all'uomo». 300 uomini delle forze dell'ordine cercano l'altro carabiniere bandito, Alessandro Tieppa ed il terzo complice. Un altro tragico episodio criminoso ha per protagonisti uomini dell'Arma. Il colonnello Zocchi del comando generale dei carabinieri espone «profonda amarezza ed incredulità» ed afferma: «Non è però in discussione l'immagine dell'Arma. È un episodio senza collegamenti».

GUERMANDI A PAGINA 9

Formica accusa: la Fiat nasconde gli infortuni

Mille pagine dell'inchiesta Formica, depositata alla Camera, sulle fabbriche Fiat. Che cosa contengono? Secondo la Fiat nulla, solo lamenti. Secondo Antonio Bassolino sono la conferma del valore della campagna promossa dal Pci per i diritti sindacali. Tra le novità: la denuncia di ispettori ministeriali alla magistratura per infortuni declassati a malattia. Ti fai male in officina? È un malore.

BRUNO UGIOLINI

ROMA. Il rapporto del ministro del Lavoro sulla situazione sindacale nelle aziende Fiat è una miniera di notizie. Esse riguardano casi di discriminazione antisindacale, violazione di diritti individuali e collettivi, la declassificazione degli infortuni a malattia. Questo, ultimo fenomeno ha dato adito a denunce alla magistratura da parte degli stessi ispettori ministeriali. Tra gli aspetti interessanti la conferma che all'Alfa Romeo di Arese gli aumenti di merito hanno premiato di più quelli che avevano stracciato la tessera sindacale. Ma la Fiat si è affrettata a dichiarare che il rapporto contiene solo lamenti. Replica di Antonio Bassolino: è invece una conferma della verità e giustizia della nostra iniziativa, ora è aperta una nuova fase.

A PAGINA 15

Walesa ottimista: «Sei settimane per una svolta»

VARSAVIA. Fra otto giorni il dialogo prende il via. Il giorno del grande appuntamento fra Solidarnosc e il governo è stato fissato per il 6 febbraio prossimo. Sede della «tavola rotonda» sarà un palazzo governativo del centro della capitale, e non il palazzo di Jablonna (a una ventina di chilometri da Varsavia), così come stabilito in un primo momento. Lo ha annunciato l'agenzia «Pep» che ha aggiunto che il vertice si terrà davvero intorno a un vero tavolo rotondo, costruito in legno di quercia smontato nei mesi scorsi e mandato in un deposito, dopo che le trattative fra governo e sindacati «illeghi» erano tornate in alto mare. Intorno a quel mobile circolare siederanno Walesa e i suoi consiglieri; Kiszczak, il ministro degli Interni ed altri esponenti del governo; esponenti del clero e dei sindacati ufficiali. Ieri il leader di Solidarnosc ha insistito sulla necessità di assicurare al paese un periodo di pace sociale per farlo uscire dalla crisi. «Sono convinto che la Polonia ha bisogno di un accordo, e noi stiamo lavorando in questa direzione. Ogni polacco deve anche sapere come risolvere i problemi».

A PAGINA 11

Se la Chiesa ignora il benessere

CARLO CARDIA

È difficile qualificare il dissenso e la protesta dei teologi tedeschi, olandesi, belgi e svizzeri come fenomeni locali. Non solo perché a sottoscrivere il manifesto di Colonia sono stati numerosi e autorevoli esponenti di diverse comunità ecclesiali. Ma soprattutto per gli argomenti che i teologi hanno toccato e per i contenuti della loro protesta. I punti di critica investono due aspetti essenziali del governo universale della Chiesa. Le nomine dei vescovi e i rapporti fra Santa sede e Chiese locali, e quindi la questione della partecipazione del «popolo di Dio» al governo e al potere ecclesiale. E insieme, il nucleo dell'odierno magistero in materia di etica sessuale, e quindi la stessa concezione dell'uomo quale si è venuta elaborando nel post-Concilio. Insomma, a guardar bene, due profili centrali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio di governo romano della cattolici. Nonostante ciò, non siamo di fronte alla contestazione generalizzata né del papato, né del pontificato di Giovanni Paolo II. Ad esempio, il manifesto di Colonia non si sofferma sul magistero sociale di Wojtyla, recentemente ribadito ed esaltato dall'enciclica *Sollicitudo rei*

socialis, né sulla azione internazionale della Santa sede che negli ultimi anni è stata ampia e incisiva quanto mai. Se ne deduce che su tutto il versante dell'impegno per la pace, per nuovi rapporti tra Nord e Sud, per il riscatto del mondo sottosviluppato, c'è nel cattolicesimo una omogeneità di intenti anch'essa vasta e profonda quanto mai. Ricordava ieri sul *Corriere della sera* Francesco Margiotta Broglio che la storia della cristianità è ricca di manifesti e scritti teologici che contestano scelte, definizioni o decisioni del magistero romano. E indubbiamente, da quando Gregorio VII, nell'XI secolo, consolidò il processo di accentramento della Chiesa, e rivendicò il diritto del Papa di nominare e deporre i vescovi, non c'è stata epoca senza contrasti e conflitti, spesso sfociati in fratture scismatiche. Le Chiese ortodosse d'Oriente, la riforma protestante, l'Inghilterra anglicana, ma anche il gallicanesimo, il febronianesimo, e altre tendenze favorevoli all'autonomia delle Chiese nazionali. Sarebbe un errore, però, considerare i teologi di Colonia gli eredi del

l'autonomismo episcopale. Essi chiedono una cosa più semplice e più importante insieme. Chiedono che quella pratica collegiale, e partecipazionista, prevista dal Concilio Vaticano II, non sia mortificata. In altre parole, avvertono che nell'attuale fase di espansione e rafforzamento del cattolicesimo nel Terzo Mondo, nei paesi dell'Est europeo e in America Latina, c'è il rischio dell'appannamento di quella istanza democratica (in senso lato) che le Chiese d'Occidente avevano avanzato negli anni 60. E che prevaleva una tendenza conformistica volta ad esaltare, comunque e dovunque, la rinascenza religiosa, l'istituzione ecclesiastica, il suo capo. La conferma di questa preoccupazione la si ricava leggendo la critica che i teologi mitteleuropei rivolgono al magistero romano sull'etica sessuale. Su questo punto, il documento di Colonia è ben più rappresentativo dell'area nella quale è stato elaborato. Esso esprime un'ansia e una preoccupazione diffuse in tutto l'Occidente, e in modo particolare negli Stati Uniti. L'ansia e la preoccupazione che la Chiesa non sappia più par-

Domani su

CUORE

MOSTRUOSO!
Confermate le pratiche illecite alla clinica Mangiagalli di Milano: tutti i partecolari. Neppure Donat Cattin avrebbe immaginato tanto orrore.

STRUGGENTE!
Ripudiate Marx, Lenin, Robespierre e Kim Il Sung, finalmente i comunisti scoprono il loro vero padre.

TRAGICO!
Il primo scritto teorico di Paolo Villaggio sulla rivoluzione.